

Strangolati dalle bollette

Le case di riposo rischiano il dissesto "Concedeteci il credito fiscale per stare a galla"

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Il credito d'imposta per aiutare le case di riposo a superare lo choc della bolletta energetica. Lo chiedono i dirigenti delle Rsa della provincia, alle prese con l'aumento dell'elettricità che rischia di far saltare i bilanci e di fare lievitare le rette. «Quando ho aperto l'ultima bolletta dell'energia elettrica mi è preso un colpo. 12 mila euro, contro i 2 mila di prima». Adriana Maschi è la presidente dell'ospedalità di Orta San Giulio, la ca-

sa di riposo che si trova a lago, proprio davanti all'isola, una delle strutture storiche della provincia in fatto di servizi sanitari. «Ma il problema è molto più ampio e complesso», aggiunge Maschi, «perché agli aumenti pazzeschi della bolletta si aggiungono i rincari dei servizi, come quello di lavanderia, che per noi è fondamentale. La ditta fa in fretta a dirci che da un giorno all'altro devi pagare il 50 per cento in più, ma noi questo rincaro dovremmo scaricarlo sulle rette. Mi chiedo: è possibile, perché non sarebbero

più sostenibili. Ma gli aumenti coinvolgono anche i generi alimentari, e tra poco ci sarà il riscaldamento, che in una struttura di questo genere non può essere ridotto. Va poi ricordato che veniamo da due anni di covid, con tutti i problemi che abbiamo dovuto affrontare. Adesso è arrivata questa mazzata e c'è da sperare in uno sconto fiscale analogo a quello ricevuto per il periodo Covid, in caso contrario dovremo attuare un'operazione di scrobaccia quasi impossibile». Una tra le medie dimensioni, con un numero di ospiti tra 60 e 80, vedrà quest'anno la bolletta media della luce passare da 35 a 100 mila euro, con tanti saluti agli equilibri di bilancio.

Le Rsa, dicono i direttori delle strutture, come Antonello De Stefano, che guida la casa di riposo di Ivrea, continuano a non essere considerate per la funzione sociale fondamentale che svolgono: «Siamo sempre lasciati soli, quindi io ho la forza di proseguire da solo oppure schiacci, perché non ricevo nessun forma di aiuto. In questo momento lo sconto fiscale sul model-

lo F24 sarebbe lo strumento più semplice per dare un aiuto concreto alle Rsa: bisogna però avere la voglia di farlo, ma mi pare che chi dovrebbe deliberarlo abbia attenzione su altri. L'emita dei costi emergenti è davanti a tutti, colpisce le Rsa così come le famiglie e le aziende, con le somme da pagare più che raddoppiate. Con due differenze sostanziali che vanno tenute presenti: la prima è che noi non possiamo diminuire la temperatura all'inverso, dal momento che abbiamo ospiti fragili e che hanno quindi bi-

sogno di una particolare attenzione e comfort; in secondo luogo non usufruiamo di sconti sulla bolletta. L'attenzione nei confronti degli anziani si dovrebbe concretizzare quindi in gesti concreti, come lo sconto fiscale. Ma temo che ancora una volta dovremo fare da soli, senza neppure un grazie».

Direttore sanitario di Casa Serena, nadi Orta, è il dottor Augusto Cavignone. «La situazione è diventata molto complicata per tutte le strutture di questo genere e la conseguenza è che ci saranno ri-

Dall'Alcarotti al Piazzano, i gestori degli impianti invocano sostegni immediati

“I costi sono più che triplicati le piscine a rischio chiusura”

REPORTAGE

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Incaro bollette tiene in ansia i gestori di piscine e impianti sportivi. Per ora a Novara non sono annunciate chiusure o limitazioni, ma tra autunno e inverno non si escludono misure drastiche per contenere i costi in bolletta. I rincari allarmano società e associazioni che promuovono attività natatoria, dovendo mantenere costante la temperatura dell'acqua. È il caso per esempio del centro sportivo Alcarotti, uno dei più frequentati in città, dove i responsabili sono preoccupati proprio dalle spese per il gas, molto più che per la luce. Fino al 2021 la struttura con piscina versava circa 7 mila euro per i consumi di luglio, il mese meno dispendioso. Quest'estate nello stesso periodo la bolletta del gas è schizzata a 60 mila euro. «Abbiamo registrato incrementi medi del 600% rispetto all'anno precedente - analizza il presidente Nicolò Peretti Cucchi - . Andando avanti così a ottobre ci aspetta una batosta mensile di 120-130 mila euro. Una situazione del genere non è sostenibile». Come i gestori degli altri impianti, anche Peretti Cucchi aspetta risposte: «Le attività proseguono, ma occorre prendere decisioni a livello nazionale e sperare che a gennaio scoppi la bolla speculativa sul gas. La guerra in Ucraina ha inciso solo fino a un certo punto sui rincari perché già a ottobre 2021 avevamo riscontrato i primi

60
Mila euro la bolletta ricevuta a luglio dal centro Alcarotti. L'anno prima era 7 mila

incrementi. Gli aiuti preventati dallo Stato possono essere un tampono, non una misura risolutiva. Contribuirebbero almeno a tenere vivo un servizio di interesse pubblico per l'utenza, e che soprattutto garantisce posti di lavoro».

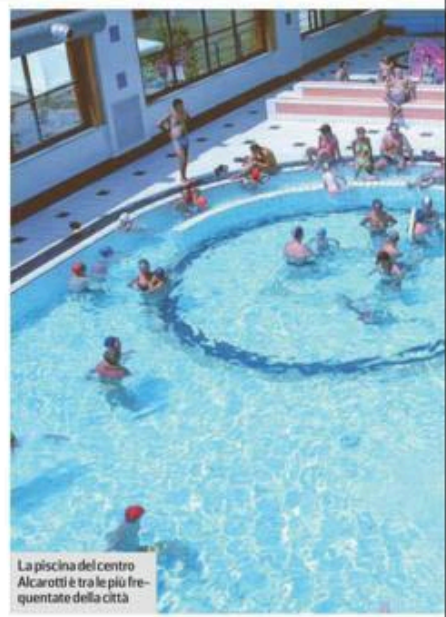
Anche al club Piazzano manifestano apprensione. In via Patti corsi e altre attività stanno ripartendo a pieno regime dopo l'estate, ma il presidente Franco Allegra puntualizza che «stando così le cose non si potrà reggere a lungo. Al momento abbiamo ancora la liquidità necessaria per far fronte ai costi triplicati, però servono azioni di sostegno. In tutti i settori stiamo registrando un "boom" di iscrizioni: se avessimo a disposizione una seconda piscina, potremmo sfruttare al massimo anche quella visto l'alto numero di adesioni. Il problema è che non possiamo permetterci di incassare 5 e spendere 15. Stiamo prendendo tutti gli accorgimenti possibili per limitare lo spreco di luce e gas - insiste - però scintiamo anche l'utilizzo di impianti di riscaldamento datati. Rischiiamo di dover prendere decisioni drastiche».

Poi ci sono le palestre private come Quisquash in via Nicolò Tommaso, dove Claudio Bellomi punta l'attenzione sulla nuova emergenza

post Covid: «Ci stavamo appena riprendendo da chiusure e limitazioni, ed ecco una nuova mazzata. Pagare il triplo dei costi di un anno fa non è sostenibile. Per ora teniamo duro, ma Italia ed Europa si devono dare una mossa. C'è in gioco la sopravvivenza del settore». Particolare è il caso della piscina del Terdoppio, dove i consumi sono a carico del Comune.

«Stiamo monitorando la situazione con attenzione - dice Ivan De Grandis, assessore allo Sport - . Non è in previsione la chiusura della piscina, anche se ci auguriamo in un supporto concreto da parte dello Stato». Per ora il governo ha previsto lo stanziamento di 50 milioni a fondo perduto attraverso un emendamento al decreto «Aiuti bis»: il

50% dei contributi sarà messo a disposizione di associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono piscine, l'altra metà al resto degli impianti, un sostegno comunque esiguo a fronte delle spese esagerate. Il Comune di Novara ha annunciato a sua volta il via libera allo stanziamento di altri 100 mila euro sempre a fondo perduto dedicati alle realtà cittadine del settore, che potranno presentare domanda al momento della pubblicazione dell'avviso: «La dotazione che abbiamo stabilito è in linea a quella nazionale, considerando il numero di abitanti - ha spiegato il sindaco Alessandro Canelli - . Siamo consapevoli che non basta per risolvere l'emergenza, ma può essere d'aiuto».



La piscina del centro Alcarotti è tra le più frequentate della città

3 DOMANDE

LIRIO BLAS
TICINIA, NELLE VALLATE

“Lo sport rischia di diventare un lusso solo per pochi”



1 Lei è presidente del Bulé Bellinzago, società calcistica di Pymontone e con molti giovani nel vivaio, e titolare del Bulé sport village. Quale effetto avrà la crisi energetica?

2 Sarà un'ecatombe. Lo sport rischia di diventare un lusso per pochi, un'attività praticabile solo all'aperto e per con-

to-proprio. Al Bulé abbiamo stimato per il calcio un incremento annuale di 110 mila euro dei costi in bolletta; numeri insostenibili. Eppure è da ottobre 2021 che lancio allarmi sugli incrementi. Chiedere in inverno sarebbe un fallimento per tutti, ma non possiamo escluderlo e

graverebbe sullo Stato con la cassa integrazione. Se è questo che vogliono...

3 Il governo ha annunciato lo stanziamento di 50 milioni in aiuto al pagamento delle bollette. Che ne pensa?

«Sono briciole. Serve invece l'abbattimento immediato dell'Iva. Ma viviamo in un Paese che non ha nemmeno il ministero allo Sport, di cosa stiamo parlando? Manca cultura, non si comprende il valore sociale delle nostre attività per i ragazzi e le famiglie. Il Covid avrebbe dovuto fare aprire gli occhi a tutti sull'importanza di fare pratica, invece non è cambiato nulla. Ancora oggi la politica prende tempo e noi non possiamo certo permetterci di moltiplicare le tariffe».

3 Ragionando invece da imprenditore del settore, quale futuro intravede?

«Saremo costretti a investire sugli sport meno energivori. A Bellinzago avevamo in previsione di coprire i due campi da pallanuoto, ma ho fermato tutto perché una tariffa di 50 euro per un'ora e mezza di gioco non basterebbe per sostenere le spese sui consumi. Nel tennis peggio ancora: tra riscaldamento, illuminazione e docce dovremmo chiedere 57-58 euro l'ora per rientrare nei costi. Assurdo. Il governo dovrebbe almeno incentivare i progetti di chi come noi vorrebbe investire sull'energia solare, invece la burocrazia frena tutto». F.M.